

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
... a domicilio	20	10.50	6.—
Per tutta Italia franco di posta	22	11.50	6.—

Per l'estero le spese di posta in più.  
pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
**Le associazioni si ricevono:**  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni  
Numero separato centesimi 5  
Un numero arretrato centesimi 10.

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)  
**RAGUSA, 5.** — Fonte slava, si ha dalla Bosnia che i capibanda Urgellaz, Bilbaja, Babici, Kurvaricy ed altri decisero di continuare la guerra ad oltranza durante l'inverno; essi sono intenzionati di convocare un'Assemblea popolare per proclamare d'accordo coi capi Erzegovesi un governo nazionale provvisorio.  
**VIENNA, 6.** — La *Corrispondenza politica* annunzia che l'Imperatore di Germania conferì 300 decorazioni ad ufficiali italiani che assistettero alla rivista militare. La stessa *Corrispondenza* smentisce gli armamenti della Russia. Dice che si tratta dei soliti cambi di guardia. La chiamata delle reclute è per rimpiazzare i congedati.  
**BERLINO, 6.** — Il Principe Carlo dietro invito dello Zar si recherà in dicembre a Pietroburgo per assistere alla festa dell'ordine di S. Giorgio.  
La sentenza della corte ecclesiastica contro il Vescovo di Breslavia fu comunicata ai tribunali austriaci con preghiera di consegnarla al Vescovo Forster.  
**COLOMBO, 5.** — Il vapore *Torino* della Società del Lloyd Italiano proveniente da Calcutta è partito per mediterraneo.

non s'impegnerà prima di domani sul terreno della legge elettorale.  
Conseguenza inevitabile della situazione, qualunque sia per essere il risultato di quella discussione, si vede chiaramente che sarà il prossimo scioglimento dell'Assemblea.  
Il *Journal des Débats* è uno dei più caldi patrocinatori di questa misura.  
Esso dice:  
La situazione, a motivo della impotenza dell'Assemblea nazionale si spesso constatata, salvo l'opera costituzionale, esige un prossimo rinnovamento della rappresentanza nazionale. Questo rinnovamento il paese anch'esso lo reclama. Il primo atto dell'Assemblea dev'essere di riconoscere questa necessità e mostrarsi pronta ad aderire a tale desiderio. Importa che la dimostrazione per la dissoluzione della Camera si faccia francamente e con forza irresistibile perchè sia ben noto, dichiarato e stabilito solamente in faccia al paese che la riunione prepara i mezzi di una separazione, che avrà luogo a giorno fisso qualunque sia per essere la forma dello scrutinio.  
**AFFARI D'ORIENTE**  
Per quanto si voglia essere ottimisti egli è impossibile non vedere un sintomo piuttosto grave nel passo isolato fatto dall'ambasciatore russo a Costantinopoli presso il Sultano. L'ambasciatore d'una potenza estera che si presenta al Sovrano presso cui è accreditato per chiedere riforme a vantaggio dei sudditi del Sovrano stesso, e per farsi eco dei loro gravami, è qualche cosa di anormale, che sarebbe leggerezza dis-

simulare. D'altronde il non essersi Ignatieff associato in questo passo agli ambasciatori d'Austria e di Germania, contribuendo ad accreditare la voce che l'accordo tanto vantato fra i tre imperi nelle faccende orientali non sia così perfetto come si vorrebbe far credere.  
Accresce i sospetti la notizia che in queste ultime settimane la Russia abbia affrettato i preparativi militari. Un giornale tedesco cerca è vero di attenuare l'effetto di questa notizia, dicendo che si tratta di semplice cambio di guardigioni, e che la chiamata delle reclute fu soltanto per rimpiazzare i congedati; ma sappiamo per esperienza come que sti pretesti abbiano sempre servito a coprire reconditi disegni.  
**GUERRA DI SPAGNA.**  
Abbiamo un'altra buttata di Carlisti che hanno chiesto l'indulto nella Catalogna. Sono 800, e a chi si fosse preso la briga di contarli dal principio della guerra in poi, e farvi l'addizione dei morti e dei feriti, ne otterrebbe una somma per la quale nessun altro carlista dovrebbe più esistere nella penisola iberica.  
Ma noi vediamo disgraziatamente che quelle cifre devono essere menzognere, perchè coloro stessi che hanno l'abitudine di farci vedere il Carlismo agli estremi gli assegnano ancora un esercito di 30 mila uomini. Forza tutt'altro che esiguo per continuare nella guerra sciagurata che desola la Spagna.

### L'AUSTRIA

La rivoluzione slava de' Bosniaci costituisce un pericolo maggiore per l'impero orientale o per l'impero austro-slavo ungarico?  
Al titolo ufficiale d'impero austro-ungarico, abbiamo aggiunto la parola *slavo*, perchè ci sembra giusto che, scrivendo privatamente (!) si deva aggiungere questa parola quale rappresentante di quasi diciassette milioni di popolo slavo.  
Questo popolo slavo, per tradizioni, per diritti, per divozioni alla Casa Austriaca, per le sue sventure, intelligenza, coraggio ed annegazione, e specialmente per il mite, ma energico, carattere nazionale, merita un posto anche nel titolo dell'impero, perchè costituisce uno dei suoi grandi fondamenti. Gli slavi sono uniti all'impero con legami d'affezione che vennero posti, dagli eventi, a tutte le possibili prove di fedeltà, moderazione e valore. Questi legami secolari derivano più dalla volontà degli slavi che da necessità per mancanza di forze nazionali gravate dal peso di catene.  
Si parlò per trent'anni della possibilità dell'inorientarsi dell'Austria, ma tale possibilità non si pensò a realizzarla per molte ragioni che esigerebbero una lunga dimostrazione. È certo però che ove l'Austria avesse voluto abdicare, prima d'ora alla sua politica occidentale per acquistarsi un titolo all'eredità orientale, essa avrebbe dovuto concentrare tutte le sue cure e tutte le sue forze per spargere i benefici dell'incivilimento e della libertà tra i popoli slavi, specialmente orientali. Ma, invece,

que' popoli si considerarono sempre, non come l'avanguardia intelligente d'una pacifica conquista e qual centro di future annessioni, ma quali popoli soldati, quale avanguardia per le battaglie della politica occidentale e per gli interessi austro-magiarici teuto italiani dell'impero!  
Se l'Austria avesse, da cinquanta anni, abbracciato lealmente un sistema di politica slava; se avesse trattato gli slavi non come soldati, ma quali popoli alleati, se avesse concentrato tutta la sua intelligenza, non a comporre una rete di governo poliziesco, ma a gettare francamente le basi di libere istituzioni, quei popoli slavi sarebbero già apparecchiati a procedere verso l'Oriente con la bandiera brillante dell'incivilimento, industria e libere istituzioni.  
È troppo tardi? Nol crediamo; ma onde le rivoluzioni degli slavi sottomessi all'impero ottomano, non abbiano da demoralizzare gli slavi-austriaci, onde le rivoluzioni non assumano un carattere velenoso anche per l'Austria, è necessario che il governo austriaco concentri la sua attività nelle provincie slave, e procuri ridestarle ad una vita commerciale ed industriale. Converrà dare ad esse molte soddisfazioni morali, e dimostrare ai buoni slavi quella simpatia e gratitudine alla quale hanno diritto.  
La più grande sventura dell'impero austriaco fu sempre quella che, provammo anche noi, cioè che tra il governo ed i popoli si lasciò veramente regnare l'arbitrio della polizia. La polizia in Austria fu un vero gesuitismo civile, senza cuore, senza vero affetto per il governo. Fu più un mestiere for-

### DIARIO POLITICO

#### ASSEMBLEA DI VERSAILLES.

Non abbiamo ancora dispacci sulla seduta di ieri dell'Assemblea di Versailles. Pare tuttavia che una lotta seria

### APPENDICE (28)

## ADRIANA

#### ROMANZO

#### MEDORO SAVINI

#### CAPITOLO XX.

#### Il voto alla Madonna.

Per buona fortuna della Madonna di Montilla, il parroco Don Giacomo, che era giunto a conoscere la trasformazione subita da Giovanni d'Arcos, affrettossi a ricordargli il voto pronunciato dal sotto-sacristano molti anni innanzi, e dobbiamo dire che Giovanni lo sciolse splendidamente, tanto che oggi pure la Madonnetta della chiesuola di Montilla può gareggiare in eleganza e ricchezza con tutte le Madonne del l'universo cattolico, apostolico e romano.  
Se Don Giacomo non avesse avuto buona memoria, Giovanni se ne sarebbe certamente dimenticato, sembrandogli poco degno di un gentiluomo lanciato nel gran mondo di far atto che potesse ricordargli la sua umile origine.  
Se Giovanni d'Arcos avesse avuto la grande fortuna di possedere una moglie dotata di mente e di cuore, certamente

si sarebbe arrestato a tempo dallo sdrucolo nel quale erasi messo.  
Con un po' di cervello, la signora Teresa avrebbe fatto comprendere al marito la ridicolaggine di voler scimmiottare gli aristocratici, e ostinarsi a far parte di un mondo che non era il suo; gli avrebbe fatto rilevare di qual natura fosse l'ammirazione che egli eccitava e l'amicizia che gli invitati gli professavano.  
Con un po' di cuore, non le sarebbe stato difficile di richiamare Giovanni alla santità dei primi ricordi della fanciullezza, all'affetto dei genitori, alla dignità di quel nome che suo padre, benchè povero, aveva portato con onore e gli aveva trasmesso senza macchia.  
Ma la signora d'Arcos non aveva una mente capace di simili considerazioni e dei suggerimenti che ne sarebbero derivati, nè possedeva quella delicatezza d'animo che occorreva per toccare la fibra del cuore di suo marito.  
Abbigliata sfarzosamente, le pareva di essere qualche cosa di straordinario, di veramente olimpico, allorchè gli invitati le si avvicinavano volgendo un saluto ed un sorriso.  
Ricevendo marchese e duchesse prendeva sul serio la sua parte, maravigliandosi come avesse potuto attendere fino allora a presentarsi nel mondo in quel modo che solo prevaleva fosse conveniente alla illustrissima signora d'Arcos.  
Dicemmo quale fosse il carattere che la figliuola di Giovanni d'Arcos aveva

sortito dalla natura e come entrambi i genitori fossero poco adatti a vincerne l'ostinazione.  
Forse con un affetto che non si fosse perduto in moine e sdoleinate, forse con quelle serie considerazioni che sulla bocca di un padre o di una madre hanno tanta potenza, vi sarebbero pervenuti. Ma invece Giovanni e sua moglie credevano che i baci, le carezze tenessero luogo di tutto e fossero più che sufficienti per formare il cuore della loro Isabella.  
Che cosa poteva riuscire nell'ambiente dove l'ambizione paterna la gettava, quella fanciulla inesperta, priva di ogni guida e di ogni freno, abituata a considerare la sua volontà, il suo capriccio come una legge alla quale si inchinavano riverenti e che nessuno avrebbe certamente voluto o osato infrangere?  
Giovanni d'Arcos, il quale non era privo di buon senso quando la vanità non gli dava le traveggole, comprendeva qualche volta che sarebbe stato pur necessario di occuparsi dell'educazione morale della figliuola.  
Ma Giovanni l'amava troppo e più tosto di scorgere versare una lacrima od anche semplicemente atteggiarsi al malumore, avrebbe preferito veder crollare le torri di Nostra Signora di Parigi anche a rischio di rimanerne schiacciato.  
Per conseguenza mai un'ammonizione, mai un consiglio, mai una parola che potesse anche lontanamente spiacerele.

Carezze, baci, un'ammirazione continua del fulgore dei suoi occhi, una lode perpetua sul roseo delle sue guancie, dirle che la seta era meno tersa e meno lucida dei suoi capegli, che Diana cacciatrice le avrebbe invidiato il portamento, che l'arte greca non avrebbe saputo imitare le linee perfette del suo naso e via via su questo tono accumulando e sagerazioni e sciocchezze; tale era il modo con cui Giovanni d'Arcos educava la sua Isabella, tale era il sistema che metteva in pratica per farne una donna.  
— In ultima analisi — pensava Giovanni — se avrà dei capricci le lascerò anche i mezzi di soddisfarli. Oh sta a vedere che dovrei contrariarla, indispettirla perchè finisse coll'amarmi meno. No, davvero!... Gli anni passano pur troppo, e un giorno o l'altro, per legge di natura, dovrò proprio rassegnarmi a separarmene. Non voglio il rimorso di aver lasciato trascorrere un'ora, un minuto non dedicati ad accarezzarla e compiacerla. Il suo cuore è buono, quindi del male non farà mai.  
E dopo questo soliloquio, dettato dall'egoismo dell'amore paterno, il più terribile degli egoismi, dopo quello della madre, gli pareva di poter vivere tranquillo, di non avere più nessun rimprovero a rivolgersi.  
— E poi — soggiungeva Giovanni d'Arcos, con un sorriso — un giorno o l'altro dovrò pure decidermi a maritarla e allora lo sposo penserà a farle quelle osservazioni che crederà più opportune.

Il motivo per cui Giovanni aveva sorriso all'idea del collocamento della figliuola non era certo il desiderio che ciò potesse presto accadere.  
Tutt'altro!  
Anzi questa idea gli dava i brividi, lo spaventava.  
Separarsi dalla sua Isabella!... Mai mai, esclamava qualche volta sul medesimo tono con cui tanti padri affettuosi lo hanno detto, lo dicono e lo diranno, sebbene quel *mai* assomigli molto al sempre dell'amore.  
Giovanni sorrideva imperciocchè gli veniva in mente come già avesse avuto delle domande di matrimonio e da persone colle quali se egli avesse detto di volersi in altri tempi imparentare lo avrebbero chiamato pazzo.  
Il figliuolo di un presidente della Corte, il nipote di un colonnello che si vantava cugino del generale Duplessis, il figlio di un grande industriale di Parigi, un capitano di vascello e finalmente il secondogenito del marchese Dejardin, nobiltà purissima e di quella che aveva libero accesso alle Tuilerie ed a Versailles.  
Erano cinque in pochi mesi!  
Giovanni d'Arcos si fregava le mani e scrollava il capo con una cert'aria che voleva significare:  
— Non sono abbastanza degni di possedere il mio gioiello.  
E il dabben uomo, lasciandosi trasportare dalla febbre della vanità, sognava un pari di Francia, un maresciallo,

temente organizzato che una nobile istituzione, e tale mestiere danneggiò più il governo che i popoli.

Come potrebbero governo e popoli emanciparsi dal sistema della polizia? Se il governo austriaco eleggesse ad alti funzionari di polizia, o veri magistrati giudiziali, o militari d'alto grado, od aristocratici intelligenti ed amati per le loro virtù, noi riteniamo che la polizia austriaca si rigenererebbe.

Ma se si abolisse interamente la polizia generale, e si lasciasse ai Comuni di provvedere a se stessi per la tranquillità interna, il governo austriaco si troverebbe tosto vicino a popoli che esso vide sempre a traverso de' cannoni...

Rialzato il morale delle popolazioni slave, le libere istituzioni (non abbandonate a se stesse, ma tutelate dalla sapienza e moderazione governativa) faranno rialzare anche le forze fisiche ed economiche di que' popoli ancora inerti, ed in dieci anni le provincie slave, potranno avere il diritto ad aspiri di annessioni, a vantaggio degli altri slavi e della pace generale europea.

Ma perchè pensare agli slavi quando noi, in molte questioni, ci intendiamo come tra tedeschi, magiari e slavi?

Non abbiamo anche noi molti slavi, zingari e montenegrini? Non abbiamo anche noi una vera polizia ne' nostri partiti che si guardano in cagnesco e si fischiano prima di parlare?

Se in Austria ed Italia si comincerà a dar a tutte le cose il loro vero nome, se i partiti e popoli vorranno ammettere che nei governi e nei popoli v'è una meccanica costante di forze, interessi, diritti, doveri ed aspiri identici; se si ammetterà che il destino de' popoli e governi sta ne' loro buoni sistemi d'ordine, di attività, morale ed energia, noi vedremo che l'Italia avrà meno slavi e che

e chi sa pure, forse un principe del sangue che lo supplicava di volergli concedere come grande onore la mano della signorina Isabella d'Arcos.

Che pazzie!... prese a dire il nostro milionario poichè si fu posto in calma: — che pazzie!... Isabella è tanto giovine che non si può neanche pensare a collocarla! E poi non pensa a nessuno, non s'accorge nemmeno de' gli omaggi che la circondano. È una colomba questa mia figliuola!... Pura, innocente, candida proprio come una colomba!... Avrà un bel da fare colui che vorrà giungere al suo cuore, che vorrà rapirmela!

E in questa fede, Giovanni viveva tranquillo, felice, pascendosi egli pure di boria e di vanità.

Come poi questi sentimenti gli fossero penetrati nel cuore, davvero non sa premo dirlo.

È un fenomeno psicologico che altri, migliori osservatori di noi, potrebbero spiegare: noi ci contentiamo di avvertirli ai nostri lettori e di compiangere il poveretto che era stato assalito da questa febbre.

E bisogna dire che il male fosse grave davvero, anzi inguaribile, imperciocchè nei suoi sogni superbi aveva stabilito che nessun uomo sarebbe divenuto marito della sua figliuola se non avesse potuto vantare molti quarti di nobiltà e molte particelle grottesche da anteporre al suo nome.

Come si vede chiaro il povero Filip-

gli slavi dell'Austria sapranno imitarci nelle nostre buone qualità nazionali. Queste ci danno diritto a sperare anche per noi un tranquillo avvenire. Prudenza, studi severi, lavori opportuni, accordo delle intelligenze, ci ridaranno la prosperità economica basata alle industrie, all'agricoltura ed al commercio ne' nostri due mari. Questi mari ci promettono future ricchezze se onestamente sapremo ottenerle con il nostro lavoro nazionale... e con la loquacità de' partiti che pro metta mari e monti!!

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 8. — Dal Ministero di agricoltura e commercio sono state conferite quest'anno per la prima volta le onorificenze ai giovani che, ultimati gli studi negli istituti tecnici o nautici, hanno superato con lode gli esami di licenza liceale.

Ebbero le medaglie d'oro i signori Bolzon Giuseppe (istruzione tecnica) e Cacioppoli Francesco (istruzione nautica). Diciassette giovani ebbero le medaglie d'argento e 27 le medaglie di bronzo.

FIRENZE, 8. — Scrivono al Corriere Italiano: È partito il treno reale per condurre a Firenze S. M. il re, che fermerassi per alcuni giorni in Toscana soggiornando ora a Pitti; ed ora a San Rossore, ove avranno luogo varie partite di caccia.

— 6. — Stamattina alle ore 10 1/2 S. M. il re, accompagnato dalla sua Casa civile e militare, è giunto a Firenze.

Si trovavano alla stazione, per ossequiare S. M., S. E. il presidente del Consiglio, il prefetto, il sindaco, S. E. il procuratore generale comm. Conforti, il comandante generale, i generali comandanti la divisione territoriale e la brigata di cavalleria, l'onorevole senatore conte Cambray Digny e altri.

S. M. si è trattenuto alcuni momenti a colloquio col presidente del Consiglio; poscia salì in vettura insieme al generale Medici primo aiutante di campo che, sebbene tuttora cagionevole di salute, era venuto ad incontrarlo. (Gazzetta d'Italia)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 3. — Il Siecle rileva l'articolo dal signor Saint Genest pubblicato nel Figaro e da noi ieri riassunto, per mostrare che lo scopo di quell'articolo

po Ajouda non aveva lasciato per nulla molti milioni al suo carissimo genero e Luigi XV non aveva invano creato Giovanni d'Arcos cavaliere dell'Ordine di San Luigi.

Ma la bella era veramente quella colomba timida e candida che Giovanni d'Arcos nella santa fiducia dell'amore paterno si immaginava?...

Era proprio vero che di tanti omaggi che le prodigavano tutti quei giovani ai quali l'ex intendente generale aveva dischiuse le porte del suo palazzo, nessuno — proprio nessuno — era stato particolarmente rimarcato da quel cuoricino di 16 anni?...

O forse dividendo le chimere ambiziose del genitore, Isabella d'Arcos attendeva che qualche personaggio della alta aristocrazia, qualche gentiluomo di Corte si decidesse ad inquartare il suo blasone coi milioni ch'essa avrebbe potuto recargli in dote?

È triste dover riconoscere in una fanciulla giunta appena all'età delle illusioni e di quelle vaghe speranze che sono tutta la poesia della vita, e che si apprezzano tanto sebbene non debbano forse realizzarsi giammai, la prosa desolante di un calcolo, eppure non possiamo tacere la verità.

Isabella d'Arcos avrebbe guardato con occhio di compassione, forse con disprezzo il giovane povero ed oscuro che le avesse parlato di affetto, mentre che si sarebbe certamente entusiasmata dinanzi all'omaggio di uno di quegli

è di invitare il maresciallo a fare un colpo di Stato. Il Siecle trova strano che sia permessa a Parigi la pubblicazione di simili enormità, mentre si colpiscono i fogli di provincia per delle minuzie e con inesorabile rigore.

— 4. — Nei Débats il signor John Lémoinne pubblica un articolo per commentare i discorsi fatti reciprocamente dal Khedive d'Egitto e dal principe di Galles al passaggio di quest'ultimo per Alessandria. Dopo averli pronunziati, l'articolista dice che si debbano essere guardati fra loro come gli auguri antichi, perchè se vi fu uno Stato che potesse finora impedimento allo sviluppo dell'Egitto, fu per certo l'Inghilterra. Intanto resta a vedere come il sultano accoglierà le dimostrazioni di esagerato favore fatte al suo vassallo, ma è da ritenersi per probabile che tutto si accomoderà facendo pagare al Khedive dei forti diritti di cancelleria per autorizzarlo a portare la stella inglese.

Chechè se ne possa dire, non si conoscono ancora le cause dell'incidento del Magenta. Mancano all'appello sette uomini. La vampa dell'esplosione fu vista a 52 miglia in mare dalla Creuse. INGHILTERRA, 3. — Si ha da Londra: Lo Standard annunzia che la Casa A. Witt e Com. di Londra e Liverpool ha sospeso i suoi pagamenti. Il passivo è di 400,000 lire sterline.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 5 novembre contiene:

R. decreto 3 ottobre, che approva il regolamento della R. Scuola di musica di Parma.

Disposizioni nel personale del ministero di pubblica istruzione.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI

ESAMI DI CONCORSO ai posti di volontario della carriera superiore dell'amministrazione provinciale del Demanio e delle tasse sugli affari

Il direttore generale del Demanio e delle tasse v. d. gli articoli 33 e 34 del Decreto reale 17 luglio 1862, n. 760, e gli articoli 4 e 6 dell'altro Decreto reale 10 aprile 1870, n. 5746;

uomini il cui nome era proferito con ossequio e venerazione.

Prima ancora di poter essere accolta in una società alla quale la capricciosa fanciulla segretamente aspirava, le era accaduto di veder passare sotto le sue finestre o d'incontrare in qualche giorno di festa nei parchi reali, quelle brillanti comitive di cavalieri che formavano il seguito del Re e allora aveva sentito nel cuore come una puntura di invidia e le pareva che sarebbe stata una grande felicità incedere al fianco di uno di quegli eletti del paradiso sociale e ricevere gli omaggi di quei gentiluomini che non avrebbero certo mancato di bruciare l'incenso sull'altare della novella Dea.

Suo padre li conosceva pressochè tutti, imperciocchè durante il tempo in cui era stato intendente generale degli eserciti francesi aveva avuto occasione di avvicinarli ed anzi non pochi lo salutavano con un sorriso affabile e con quella cortesia che rivela l'amicizia.

Isabella chiedeva i nomi di ognuno, la carica che occupavano in corte e il grado che avevano nell'armata, si informava delle avventure guerresche di ciascheduno e dei titoli di nobiltà che vantavano. E suo padre la compiacceva.

Un giorno incontrarono appunto nel parco di Versailles una frotta di cavalieri.

(Continua)

determina:

- 1. Sono aperti gli esami di concorso per l'ammissione di volontari della carriera superiore nella amministrazione provinciale del Demanio e delle tasse. 2. Gli esami avranno luogo nei giorni 3 e seguenti del prossimo mese di dicembre presso le Intendenze di finanza di: 1. Ancona per le provincie di Ancona, Ascoli, Macerata e Pesaro. 2. Aquila per la provincia di Aquila. 3. Bari per la provincia di Bari, Foggia e Lecce. 4. Bologna per le provincie di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna. 5. Cagliari per la provincia di Cagliari. 6. Caltanissetta per la provincia di Caltanissetta. 7. Catania per la provincia di Catania e Siracusa. 8. Catanzaro per la provincia di Catanzaro. 9. Chieti per le provincie di Chieti e Teramo. 10. Cosenza per provincia di Cosenza. 11. Firenze per le provincie di Firenze, Arezzo, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa, Pisa e Siena. 12. Genova per le provincie di Genova e Porto Maurizio. 13. Girgenti per le provincie di Girgenti. 14. Messina per le provincie di Messina e Reggio Calabria. 15. Milano per le provincie di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Milano, Pavia, e Sondrio. 16. Modena per le provincie di Modena e Reggio Em. 17. Napoli per le provincie di Avellino, Benevento, Campobasso, Caserta, Napoli e Salerno. 18. Palermo per le provincie di Palermo e Trapani. 19. Parma per le provincie di Parma e Piacenza. 20. Potenza per la provincia di Potenza. 21. Roma per le provincie di Roma e Perugia. 22. Sassari per la Provincia di Sassari. 23. Torino per le provincie di Alessandria, Cuneo, Novara e Torino. 24. Venezia per le provincie di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, e Venezia. 25. Verona per le provincie di Mantova, Verona e Vicenza.

3. Gli esami saranno di due specie, scritto cioè e verbale. Nell'esame scritto i concorrenti dovranno risolvere: a) Un quesito di diritto o di procedura civile; b) Un quesito sui primi elementi di economia politica o di statistica; c) Un problema di aritmetica sino ed inclusa la regola semplice di proporzione, colla dimostrazione del modo di operare e della esattezza del calcolo. L'esame a voce consisterà nel rispondere a domande sulle materie che hanno formato oggetto dell'esame scritto, e sopra altre nozioni generali che i concorrenti devono avere acquistate nel corso dei loro studi.

4. I giovani che intendono concorrere agli esami suddetti devono presentare non più tardi del 15 novembre prossimo venturo alla Intendenza di finanza della provincia di loro domicilio: a) La domanda di ammissione scritta di loro pugno su carta bollata da centesimi 50, e da essi firmata; b) L'atto di loro nascita, dal quale risulti che non hanno meno di 18 né più di 30 anni di età; c) Un certificato del sindaco del luogo nel quale hanno domicilio o stabile dimora, da cui sia provato che sono italiani ed hanno serbato sempre irreprensibile condotta; d) Un certificato di penalità emesso dal cancelliere Tribunale correzionale, da cui dipende il luogo di loro nascita, in ordine all'art. 18 del Regolamento approvato con decreto reale 6 dicembre 1868, num. 2644;

e) Un certificato medico constatante la sana loro costituzione fisica; f) Una dichiarazione di loro medesimi di avere mezzi proprii di sostentamento durante il tempo del volontariato, ovvero quanto egli siano tuttora figli di famiglia, o minori di età, o manchino di mezzi proprii, un'obbligo di padre, del tutore o di altra persona di procurarglieli. Questi documenti devono essere validati dall' sindaco locale per la legalità della firma, e per accertare la verità dell'esposto, o rispettivamente la possibilità nell'obbligato di corrispondere al contratto impegno: g) Il diploma di laurea in legge, ovvero un certificato emesso da una Università del Regno o della competente autorità scolastica, da cui risulti avere essi compiuto il corso regolare d'istituzioni civili e superati gli esami relativi, od anche il certificato d'aver essi atteso con profitto agli studi legali in via privata per un anno intero, a sensi dell'art. 4 del reale decreto 10 aprile 1870, nel qual caso occorre inoltre la dichiarazione dell'Intendente sul previo adempimento delle prescrizioni imposte dal precedente art. 3 del decreto stesso. Firenze, 27 giugno 1875. Il direttore generale LANCIA DI BROLO.

CRONACA DELLA PROVINCIA Boara Pisani, 6. — Il 31 ottobre in Boara Pisani certo B. G. riportava varie ferite alla testa giudicate gravi con un bastone ad opera di certo S. F. ora arrestato. La rissa ebbe luogo per motivi di interesse. Vescovana, 6. — Nel medesimo giorno certo Viole Marco festiva con ronzolo di forma vietata al corso sinistro certo Scarparo Ferdinando. La ferita venne giudicata pericolosa. La rissa fu causata da futili motivi. Il ferito è arrestato. Pernumia, 6. — Pure nel medesimo giorno, in Pernumia, certo Bottaro caduto accidentalmente dalla scala di sua casa riportava una ferita lacero-contusa al capo, che gli causò la morte 11 ore dopo.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE Dibattimenti presso il R. tribunale correzionale di Padova: 8. novembre. Contro Zara Antonio per contravvenzione alla sorveglianza speciale della P. S., dif. avv. Morbiolo; contro Miletto Maria per furto e Rossi Apollonia per ricetto doloso, dif. avv. Fiorioli e Levi Bonaiuto; contro Pinton Giuseppe e Marcellan Sante per contravvenzione alla Legge sulle privative, dif. avv. Fiorioli; contro Bertan Antonio per ferimento, dif. avv. Cantele; contro Gaggian Giuseppe per furto, dif. avv. Levi Bonaiuto; contro Nardin Sebastiano per furto, dif. avv. Fiorioli. Estrazione dei giurati. — Nel giorno 8 corrente novembre alle ore 12 meridiane verrà fatta l'estrazione dei Giurati che prestar devono servizio nella IIª sessione del IVº trimestre 1875 che si aprirà il 27 novembre corr. Edilizia. — Noi seguiamo con grande interesse i lavori edilizii nella nostra città, congratolandoci di ciò ch'essa ne guadagna sotto il rapporto della comodità dei passaggi, del miglioramento dell'abitato, e notando con piacere i progressi dell'ingegneria e dell'arte architettonica. È vero che si va piuttosto a rilento, che sotto questo riguardo fummo altrove di gran lunga preceduti, ma qualche cosa pure si è fatto; e quasi ogni anno vediamo accrescersi il numero delle fabbriche o erette di pianta, o ridotte a nuovo con vantaggio del pubblico, abbellimento. Quest'anno fu la volta degli stabili addetti a servizi governativi. La Caserma degli Eremitani, della quale abbiamo già parlato, mentr'era in corso

Roma 6 novembre.

C'è dunque nel Veneto un onorevole che, fedele sinora alla bandiera del governo, passerà alla riapertura delle Camere con armi e bagaglio nelle file della sinistra.

Non potreste figurarvi il trionfo che vengono menando certi giornali a questa notizia, buttata là da un diario patavino forse per chiasso, ma certo senza fondamento. Perché non declinare addirittura il nome del futuro disertore? Tacerlo, è far le spese del pudore degli altri senza un motivo al mondo, perché se disertando seguirà un impulso della sua coscienza politica e non avrà la mira a secondi fini d'ambizione o d'interesse, nessuno certo gliene farebbe torto.

Ma infreniamo ogni intempestiva curiosità: all'apertura della Camera non mancano che nove giorni e sapremo il vero.

Intanto per uno che potrebbe lasciar le nostre bandiere, vi potrei far i nomi d'una dozzina de' nostri avversari che s'apprestano ad accorrere sott'esse. Il dissidio prodottosi fra gli oppositori del drappello Nicotera, e quelli della pattuglia Depretis ha scosse molte convinzioni, e poste in silenzio molte ostilità. Io credo per fermo che l'onore. Minghetti abbia tutte le ragioni di sperare su quella maggioranza compatta e omogenea di cui tenne discorso a Colonia-Veneta.

Una primizia: la Relazione ufficiale del governo turco sull'uccisione del povero Antonio Pughalin.

I soldati ottomani lo arrestarono, mentre, armato di fucile con baionetta, si disponeva a ripassare la frontiera. L'avevano scambiato con un capo d'insorti montenegrino.

Condotta nel forte di Czarina, dichiarò nell'interrogatorio che gli fecero subire, d'aver preso due volte parte ai combattimenti, e d'essersi indotto a lasciare gli insorti perché lasciato, contro le promesse, senza paga e senza viveri. Fu disarmato.

A un certo punto chiese d'uscire dal forte per un suo bisogno, ciò gli fu concesso. Ma, appena uscito, si slanciò sopra una delle due sentinelle facendo atto di disarmarla. A quella vista, l'altra sentinella gli fu sopra colla baionetta e lo freddò!

Così la Relazione turca: aspettiamo quella dell'inchiesta. I. F.

**Estratto dai giornali esteri**

La *Corrispondenza Politica* di Vienna sarebbe informata da fonte autentica della conversazione tenuta dal generale Ignatieff al suo ritorno da Livadia a Costantinopoli il 28 ottobre col Gran Visir Mahmud pascià. Eccone il riassunto:

Lo Czar era dispiacente che non si fosse ancora posto un termine all'insurrezione dell'Erzegovina. Egli attribuiva questo inugio al cattivo contegno del tribunale istituito recentemente a Mostar, come pure alla poca sicurezza che godono gli insorti che si sottomettono. Questi invece sono esposti alle persecuzioni dell'autorità. Inoltre l'indugio nella esecuzione della promessa riforma mantiene la durata dell'insurrezione. Il generale Ignatieff espresse in seguito la speranza di un miglioramento in breve di questo rapporto. In caso diverso egli fece capire che non si potrebbero lasciare esposti a continue persecuzioni cristiani dell'impero ottomano, e che le potenze sarebbero costrette ad intervenire in forma immediata. Relativamente alla questione finanziaria il generale Ignatieff ha fatto capire che quelle misure non hanno punto incontrato la soddisfazione dello Czar.

Anche la *Nuova libera stampa* di Vienna è molto impressionata dagli avvenimenti di Costantinopoli. Essa scrive:

«La Russia va innanzi nel senso della politica annunciata dal *Monitore del Governo* senza curarsi d'altro. Il 22 ottobre l'ambasciatore Ignatieff fece il sermone al gran visir, e minacciò l'intervento negli affari interni della Porta, ieri il medesimo Ignatieff si recò dal Sultano, indossando il soprabito di Menz koff, e sembra che esso in una udienza di due ore abbia detto al medesimo delle cose, che il Sultano non aveva udito sinora dalla bocca di alcun mortale. Che Ignatieff abbia deplorato presso il Sultano la cattiva amministrazione, l'inquietudine dei sudditi, la rovina delle finanze, la necessità di riforme, ciò è perfettamente giusto, ma in ogni modo il gabinetto russo tratta nei suoi rapporti colla Turchia con un'accento, inusato sinora nel mondo, e specialmente nei rapporti fra l'ambasciatore ed il Sovrano presso il quale il medesimo è accreditato. Menz koff ai suoi tempi ha parlato molto più cortesemente, e dalla sua udienza seguì la guerra di Crimea. Si sarebbe desiderosi di sapere quale linguaggio terrebbe la Russia se fosse venuto il momento per Ignatieff di abbandonare gli ultimi resti di riguardo. Questa diplomazia da padrone a servo ha il suo lato serio e grave e la Turchia verrà spinta così in una situazione molto estrema. Con una situazione divenuta così acuta si deggiono aspettare con qualche tensione le notizie da Costantinopoli.»

Scrivono da Pietroburgo che destano le maggiori apprensioni gli armamenti incessanti ed affrettati che si fanno specialmente nella parte sud-ovest del Regno. Inoltre sono notati i giri recenti del ministro della guerra in persona, dell'ingegnere generale Tutleben, dell'intendente generale Ignatieff, le riviste della flotta dell'ammiraglio generale Costantino a Nikolajew, Odessa e Sebastopoli, come pure le riviste delle truppe fatte dallo Czar a Charkow, Odessa, Kiev e Varsavia; ed i discorsi ivi tenuti alle truppe. Si pone una speciale importanza al Caucaso dove colla ferrovia recentemente aperta da Rostow a Wladikavkas si possono condurre facilmente ove si vuole i 200,000 uomini di presidio nel fondo del Caucaso, ed intanto il granduca Michele, fratello dell'Imperatore, e comandante in capo del Caucaso fu speso volte a Livadia, dacché lo Czar vi dimora. Frattanto vengono concentrate grandi masse di truppe nella Russia bianca ed in Lituania, e nel distretto di Kujawi, dove dal 1848 non si erano visti soldati russi.

A Varsavia lo Czar espresse agli ufficiali dopo le manovre che nei presenti tempi difficili contava sopra di essi, sulla loro fedeltà e prontezza, ad adoperare la loro spada e versare il loro sangue pel suo trono e la patria: «Spero, conchiuse lo Czar, che le mie aspettative non saranno deluse.» «Noi faremo il possibile,» risposero commossi gli ufficiali.

**Telegrammi**

Berlino, 5. La commissione giudiziaria del Consiglio federale accettò quasi invariate le disposizioni politiche della legge nuova relativa al Codice penale.

La discussione in seduta plenaria del medesimo avrà luogo da qui a 7 od 8 giorni per lasciare ai governi il tempo d'istruire i propri rappresentanti.

Parigi, 5. Iersera ebbe luogo nell'adunanza del centro sinistro una viva discussione. Thiers intervenne in persona e biasimò la leggerezza di Picard di proporre la discussione della legge elettorale a quella d'un'interpellanza. Benché l'Assemblea unanime nente aderisse al desiderio di Buffet, di porre la legge elettorale all'ordine del giorno nella seduta del prossimo lunedì, tuttavia Buffet subì nella seduta di ieri un grave scacco, imperocché i gruppi delle sinistre d'accordo cogli orleanisti del centro destro ottennero contro Buffet e la destra riu-

nita l'introduzione della discussione sulla levata dello stato d'assedio fra la seconda e la terza lettura della legge elettorale.

Il maresciallo presidente chiese ieri sera a Buffet se l'interesse del governo non esigesse il congedo immediato di questo, ma Buffet lo negò ricisamente.

Per desiderio dei direttori venne incominciata la liquidazione giudiziaria sulla banca di credito nazionale Dreyfuss e Schreyer, e la società in accomandita Commodo, che hanno sospesi i loro pagamenti.

**ULTIMI DISPACCI**

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 6. — L'Assemblea nominò gli uffici, 8 presidenti appartengono alla sinistra e al centro sinistra, 7 alla destra.

Audiffret ringrazia della sua rielezione. Dice che gravi discussioni stanno per aprirsi. L'Assemblea deve completare l'organizzazione politica del paese.

Domanda all'Assemblea che gli continui la sua fiducia.

Dufaure, ministro di giustizia, rispondendo a Franconi dichiarò che il governo presenterà nei primi giorni della prossima settimana il progetto sulla stampa che tratta della questione dello stato d'assedio.

Si approva il progetto del servizio militare in Algeria.

PARIGI, 6. — Fu creato un Consolato di Francia a Firenze; venne nominato Belle console.

Lanza ex-addetto della legazione d'Italia fu nominato ufficiale della Legione d'onore.

BERLINO, 6. — Il bilancio dell'impero equilibra le spese colle entrate con 480 milioni di marchi.

Il cancelliere dell'impero è autorizzato ad emettere buoni fino a 24 milioni per aumentare i fondi delle casse, e creare i fondi per l'esecuzione della riforma monetaria.

**NOTIZIE DI BORSA**

Firenze	5	6
Rendita italiana	76 65 n.	76 20 n.
Oro	21 55	21 60
Londra tre mesi	26 86	26 90
Francia	107 65	107 80
Prestito Nazionale	53 50 n.	53 —
Obbl. regia tabacchi	824 —	823 n.
Banca Nazionale	1995 —	1980 n.
Azioni meridionali	340 —	336 —
Obbl. meridionali	224 —	224 —
Banca Toscana	1105 —	1100 —
Credito mobiliare	749 —	706 —
Banca generale	—	—
Banca italo-german.	—	—
Rendit. god. dal 1. luglio ferma	78 55	—
Vienna	4	5
Austriache ferrate	278 10	279 —
Banca Nazionale	9 28	9 29
Napoleoni d'oro	9 07	9 08
Cambio su Parigi	44 90	45 —
Cambio su Londra	113 10	113 20
Rendita austriaca arg.	74 —	70 —
in carta	69 90	70 10
Mobiliare	196 80	197 20
Lombarde	104 —	104 —

Bortol. Moschin, gerente responsabile

**AVVISO**

Contrariamente alla voce che corre, m'affretto ad avvertire chiunque ne avesse interesse, che il mio stabile con negozi, di fronte alla chiesa di S. Canciano non intendo niente affatto di venderlo, ma soltanto di affittarne i negozi. 782

LUIGI MARCHETTI

**Collegio-Convitto TREVISAN**

con ripetizione gratuita ed avviamento al Commercio. Locale grande - Plaga salubre - corte e giardino. - Docenti abilitati - Trattamento buono - Pensione convenientissima, da L. 350 alle L. 500 annue, secondo l'età degli allievi convittori. Padova, presso il R. Liceo, Via S. Chiara N. 4269, 3-771

di costruzione, ora che venne ultimata riesce colla sua elegante semplicità di molto decoro a quella piazza, e fa onore al Genio militare sul cui disegno fu costruita.

Il nostro carissimo amico, ingegnere Benvenuti, disegnò con molto successo la facciata dell'ufficio d'intendenza di Finanza a S. Bernardino, tramutando quell'aspetto di baraccone in un edificio, che primeggia tra i migliori dello stile cosiddetto gotico inglese, e che non sapremmo abbastanza lodare per la purezza delle linee, e per l'armonia delle sue parti. Qualcuno ha trovato che la scelta dello stile, che le sue proporzioni non sono molto in rapporto colla destinazione del fabbricato, e che il lavoro del Benvenuti arieggia ne più né meno che un bel casino di campagna. L'appunto ci sembra leggero, ed anche ingiusto, tenuto calcolo dei limiti entro i quali l'architetto doveva sviluppare la sua idea.

D'altronde, persuasi noi pure che nella costruzione delle fabbriche il loro disegno debba possibilmente armonizzare colla loro destinazione, non crediamo che questo precetto debba essere spinto ad un soverchio rigorismo.

In sostanza il Benvenuti ci ha dato una bella cosa, salvaguardando anche l'economia nella spesa; e allorchè sarà ridotto il piazzale di accesso, e ultimate altre cose di minore importanza, ma che pure contribuiscono tanto all'effetto noi vedremo indubitatamente un bell'insieme.

Anche il palazzo della Prefettura ha subito per una gran parte una quasi radicale trasformazione, dacchè si cambiò la chiesa di San Stefano in un'ala destinata a quegli uffici.

Il lavoro fu fatto sul disegno del signor ing. Zanardini, ad opera del quale venne tratto dalla nuova area il migliore profitto.

La facciata nel suo insieme, non ben definita, se vogliamo, nello stile, ma piuttosto di stile lombardesco alquanto licenzioso, ha tuttavia un certo che di grandioso e insieme di elegante, che piace.

Anche questa può annoverarsi fra le buone costruzioni.

**Principio d'incendio.** — In casa del signor C., in via S. Benedetto accidentalmente incendiavasi la canna del camino; fu spento il fuoco sul momento e non recò alcun danno.

**Caffè grande in Piazza Vittorio Emanuele.** Concerto per questa sera, 7 novembre.

1. Aria buffa, *Era notte scura*. M. Pacini.
2. Sopr. e ten. *Duetto. Contessa d'Amalfi*. Petrella.
3. Tenore, *Romanza. Mia madre*. Luzzi.
4. Buffo, *Mamma Agata* (in costume).
5. Sopr. *Cavatina. Norma*. Bellini.
6. Sopr., ten. e buffo. *Tarsetto. Scaramuccia*. Ricci.
7. Tenor. *Romanza. Bravo*. Mercadante.
8. Sopr. e ten. *Miserere. Trovatore*. Verdi.

**Concerto.** — La musica del 2° Reggimento fanteria suonerà oggi, 7 novembre in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 1 alle 2 1/2 pom. i seguenti pezzi:

1. Marcia. M. Ponchielli.
2. Finale ultimo. *Norma*. Bellini.
3. *Mazurka. Erminia*. Radaelli.
4. *Pont-Poury. La Giocollera*.
5. *Waltz. Die Hosenden*. Launer.
6. *Sinfonia. Il Reggente*. Mercadante.
7. *Polka, a due clarini*. Sessa.

**Buoni romanzi.** — Sono venuti in luce i volumi 3 e 4 della scelta di buoni romanzi stranieri che la Tipografia Editrice Lombarda di Milano, pubblica sotto la direzione di Salvatore Farina. Contengono *Il segreto della Vecchia Zitella* — romanzo tedesco di una donna, quasi nuova nel mondo letterario, ma già celebre, la *Marlitt*. Non è dubbio che questo racconto, di cui si fecero in Germania, in Francia, in Inghilterra molte edizioni, avrà in Italia più liete accoglienze, perchè alla potenza descrittiva degli uomini e delle cose, congiunge un interesse grande e sem-

pre crescente, che nasce dallo sviluppo d'una passione mirabilmente disegnata e dalla curiosità.

Ma se la *Vecchia Zitella* ha un segreto che trascina il lettore avido fino all'ultima pagina, un altro segreto ben più prezioso possiede l'autrice, la quale nel narrare ha la valentia dei migliori romanzieri del suo paese. L'edizione è elegante assai, e il libro costa relativamente pochissimo: sono ben 430 pagine al prezzo di L. 3.

**Ufficio dello Stato civile**

Bollettino del 6

Nascite. Maschi O. Femmine O.

**Matrimoni.** — Pavan Alvise di Giovanni, finestrato, con Barbieri Maria fu Giosafat, sarta, nubile.

Braghi Domenico di Marco, prestinaio celibe, con Zonta Giuseppa fu Giuseppe, domestica, nubile.

Cuccolo Giuseppe, fu Bortolo, impiegato, celibe, con Avoni Clementina fu Francesco, civile, nubile. (Tutti di Padova).

**Morti.** — Formenti Natalina di Pietro, d'anni 20, cucitrice, nubile.

Raiser Amelia di Leopoldo di G. 9. Scälco Giuseppe fu Domenico, d'anni 58, sarto, vedovo.

Longomeo De Angeli fu Giorgio, di anni 71, mamanna, vedova. (Tutti di Padova).

Lisi Salvatore fu Francesco, d'anni 46, contadino, di Francoforte, Siracusa.

Anzoni Pasquale, fu Antonio, d'anni 43, nato a S. Ruffo, Salerno, contadino, ammogliato.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO**

DI PADOVA  
8 novembre

A mezzodi vero di Padova  
Tempo med. di Padova ore 11 m. 43 s. 51,3  
Tempo med. di Roma ore 11 m. 46 s. 18,4  
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30, dal livello medio del mare

6 novembre	Ore 9 a	Ore 3 p	Ore 9 p.
Barom. 0° — mill.	757,7	754,5	760,0
Termomet. centigr.	+2,8	+9,4	+7,6
Tens. del vap. acqu.	4,77	6,38	7,12
Umidità relativa.	84	72	90
Stato del cielo	N 4 SE 0	ENE 1	ENE 1
Dir. e for. del vento	ser. nuv.	nuv.	nuv. piov.

Dal mezzodi del 6 al mezzodi del 7  
Temperatura massima — + 9,6  
minima — + 6,0

**ACQUA CADUTA DAL CIELO**  
dalle 9 a. alle 9 pom. del 6 = mill. 0,1  
dalle 9 p. del 6 alle 9 a. del 7 = m. 1,7

**ESTRAZIONI DEL R. LOTTO**

VENEZIA	11.	70.	49.	56.	14.
BARI	2.	79.	51.	49.	1.
FIRENZE	2.	27.	6.	14.	85.
NAPOLI	84.	78.	37.	26.	28.
PALERMO	36.	9.	41.	33.	30.
ROMA	81.	31.	77.	82.	70.
TORINO	33.	43.	72.	46.	21.
MILANO	79.	83.	57.	66.	5.

**BULLETTINO COMMERCIALE**

Venezia, 6. — Rend. it. 78,70.  
I 20 franchi 21,53.  
Milano, 6. Rend. it. 78,55.  
I 20 franchi 21,59 21,61.  
Sete. Contrattazioni deboli. Mercato svogliato.  
Grani. Mercato inoperoso, tendenza debole.  
Lione, 5. — Sete. Affari limitati.

**SPETTACOLI**

TEATRO GARIBOLDI. — La compagnia Landini, rappresenta: *Stenterello*. — Ore 8.

**ULTIME NOTIZIE**

Sappiamo che il procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma ha già dato le requisitorie nel processo contro l'onorevole senatore Satriano.

Il commendatore Ghiglieri chiede che il Senato dichiarò di non farsi luogo a procedimento penale per insussistenza di reato.

A giorni sarà convocato il Senato in sezione d'accusa per deliberare sulle conclusioni del procuratore generale. (Panfulla)

**Avviso d'asta**

Si notifica che presso la R. Pretura del I. Mandamento di Padova nel giorno 16 Dicembre 1875 alle ore 10 ant. avrà luogo il primo esperimento d'Asta d'una casa della Ditta Gallerani Carlo di Gaetano sita in questa Città in Piazza degli Eremitani al mappale N. 4334 della superficie di centesimi 09 con la rendita imponibile di italiane L. 150 corrispondente al valore censuario di L. 1462,50 conante a mattina con la Piazza degli Eremitani, a mezzogiorno col mappale N. 1533 in censo di Baglioni Gio. Antonio e fratelli di Roberto ed a sera col mappale N. 1533 in censo di Randi Andrea fu Giacomo.

L'Asta sarà tenuta nei modi o forme prescritte dalla Legge 20 Aprile 1871, N. 192, con avvertenza che nessuno potrà adire all'asta stessa senza aver prima versato nelle mani del R. Pretore il corrispondente deposito del 5 p. 0/10 ed essersi assoggettato alle spese d'asta, una eccettuata, di tassa di registro e contrattuali.

Ove andasse deserto il detto esperimento, ne farà seguito un secondo, nel locale ed ora suindicati il giorno 23 ed anche un terzo ed ultimo nel giorno 30 mese stesso, qualora anche nel secondo si verificasse la mancanza di offerenti.

Dall'Esattoria Comunale Padova, il 4 Novembre 1875.  
per l'Esattore  
CAPRARO

**PILESSIA**  
(Malcaduco) guarita radicalmente  
scrivere al Dott. K. Hirsch a Dresda  
Neusadt 4 Wilhelmplatz (Germania)  
oltre ad 8000 cure ormai trattate  
con pieno successo. 9-630

Esperimentata per 25 anni!  
**L'ACQUA ANATERINA**  
PER LA BOCCA  
del dott. J. G. POPP  
I. R. dentista di Corte a Vienna  
Si dimostra sommamente efficace nei casi seguenti:  
1. Per la politura e la conservazione dei denti in generale.  
2. In quei casi in cui comincia formarsi tartaro.  
3. Per ristabilire il colore naturale dei denti.  
4. Per tenere politi i denti artificiali.  
5. Per calmare e togliere il dolore dei denti, siano essi di natura reumatica o prodotti da denti cariati.  
6. Per guarire le gengive spugnose o quelle che mandino sangue.  
7. Contro la putrefazione della bocca.  
8. Per allontanare dalla bocca il cattivo odore dei denti cariati.  
In **Flaccus** con istruzioni a L. 250 e L. 4.

**Pasta Anaterina per i Denti**  
del Dott. J. G. POPP.  
Fino sapone per curare i denti ed impedire che si guastino. E da raccomandarsi ad ognuno. - Prezzo L. 3 e L. 1.30.

**Polvere Dentifricia Vegetale**  
del Dott. J. G. POPP.  
Questa polvere pulisce siffattamente i denti che, mediante un uso giornaliero, non solamente allontana il tartaro dai denti, ma accresce loro la bianchezza e lucidità. - Prezzo della scatola, L. 1.30.

**PIOMBI PER DENTI**  
del Dott. J. G. POPP.  
Questi piombi per denti sono formati alla polvere delle fluidità che si addece, no per empire denti guasti e cariati, per ridonare loro la primitiva forma e per porre con ciò un'argine all'argento della carie, mediante cui viene allontanata l'accumularsi dei resti dei cibi, della saliva e di altri fluidi, e l'intaccamento delle mascelle fino ai nervetti dei denti (i quali appunto cagionano i dolori).  
Deposito si può avere in Padova alla Farmacia reale Pianeri e Mauro all'Università, Cornelio e Roberti, Ferrara Camestrà, Ceneda Marchetti, Treviso Bindoni, Zannini e Zanetti, Vicenza Valeri, Venezia Fossi, Zampironi, Caviola, Ponci, Bottusor, Agenzia Longega, Profumeria Girardi. 24-23

TOLOMEI PROF. GIAMPAOLO  
**DIRITTO**  
E PROCEDURA PENALE  
esposti analiticamente ai suoi scolari  
3a ediz. a nuovo ordine ridotta  
PARTE FILOSOFICA  
Padova 1875, in 8. - Lire 8.  
CAPPELLETTI Cav. G.  
**Storia di Padova**  
dalla sua fondazione ai di nostri

**TESTI UNIVERSITARI**  
PUBBLICATI  
DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO  
IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8° L. 8.—  
Id. — Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. - Padova 1875, in 8° . . . . . 5.—  
FAVARO prof. A. — L'Integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Amster. - Padova 1872 . . . . . 1.50  
KELLER prof. A. — Il terreno agrario. - Padova 186 in 12° . . . . . 2.50  
MONTANARI prof. A. — Elementi di Economia politica. - Padova 1872, in 8° . . . . . 5.—  
ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. - Padova 1870 . . . . . 6.—  
ROSSETTI prof. F. — Sul magnetismo. Lezioni di fisica. - Padova 1871, con figure . . . . . 3.—  
SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. IIª edizione. Padova, 1874 . . . . . 3.—  
SANTINI prof. G. — Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. IIIª edizione. - Padova . . . . . 8.—  
SCHUPFER prof. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. - Padova 1868 . . . . . 10.—  
TOLOMEI prof. G. P. — Diritto e procedura penale. IIIª edizione. - Padova 1875 . . . . . 8.—  
TURAZZA prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'Idraulica pratica. IIª edizione. - Padova, 1868 . . . . . 10.—  
Id. — Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. - Padova 1872 . . . . . 2.—  
Id. — Del moto dei sistemi rigidi. - Padova 1868 . . . . . 6.—

**OPERE MEDICHE**  
a grande ribasso  
VENDIBILI  
ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO  
IN PADOVA

BIAGGI dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8° . . . . . L. 5.—  
COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° . . . . . —50  
Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. - Padova . . . . . —50  
Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. - Padova . . . . . —50  
Id. — Del prof. G. Andrea. Giacomini e delle sue opere. Cenni storici . . . . . —50  
GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dai prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 . . . . . 30.—  
MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini . . . . . —50  
ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. - Venezia. Vol. 3. . . . . 9.—  
SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. - Venezia, in 8°. . . . . 2.—  
ZEHETMAYER F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. - Padova . . . . . 2.—

Recentissima pubblicazione  
in vendita presso i principali Librai  
LUIGI FACCANONI  
**IL FIASCO GENERALE**  
POEMETTO FANTASTICO-GIOCO  
che fa seguito al **FIASCO DI SATURNO**  
Padova 1875 in 32° - Lire 150

**LA FAMIGLIA**  
SECONDO  
**IL DIRITTO ROMANO**  
per FRANCESCO SCHUPFER  
Padova, Tipografia Sacchetto, 1875 - L. SEI

Padova - Listino degli Effetti pubblici e delle Valute.

1875	OTTOBRE E NOVEMBRE						
	31	1	2	3	4	5	6
Rendita Italiana god. 1 luglio	—	—	78 90	79 10	79 20	79 10	79 00
Prestito 1866.	—	—	84 25	84 25	84 25	84 25	84 25
Pezzi da 20 franchi . . . . .	—	—	21 54	21 55	21 57	21 57	21 58
Doppie di Genova . . . . .	—	—	84 30	84 30	84 30	84 40	84 40
Fiorini d'argento V. A. . . . .	—	—	2 48	2 48	2 48	2 48	2 48
Banconote Austriache . . . . .	—	—	2 38	2 38	2 38	2 38	2 38

Listino dei Grani dal 31 ottobre al 6 novembre 1875.

Frumento da pistore nuovo L. 25 20	Frumentone giallone . . . . .	14 80
detto id. vecchio . . . . .	detto nostrano . . . . .	14 00
detto mercantile vecchio . . . . .	detto estero . . . . .	17 60
detto id. nuovo . . . . .	Segala . . . . .	20 65
Frumentone pignoletto . . . . .	Avena nuova . . . . .	—

MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI  
NUOVI ESERCENTI. — Naccari Pietro farinato, Piazza delle Erbe, N. 135. — Pegoraro Angelo e Silvestri Luigi deposito mobili, Via Maggiore N. 1351 B.  
CESNAZIONI. — Tedeschi vedova Deanesi Giuseppe deposito mobili in Via Maggiore, N. 1351 B. — Saetta Gio. Battista e Romati Tiburzio dalla vendita farine, salsamentaria e coloniali in Piazza delle Erbe, N. 135.  
TRASLOGHI. — Arnedo Giuseppe e C. fabbrica acque gazoze da Via S. Girolamo N. 1930 a Via Casin Vecchio N. 949.

Presso la **Tipografia edit. F. SACCHETTO**  
e la **libreria DRUCKER e TEDESCO**  
Padova  
trovasi vendibile  
**Il Regolamento Generale**  
**Universitario**  
Cent. 60 - Padova Tip. Sacchetto, Ottobre 1875. - Cent. 60

**AVVISO**  
Per maggiormente facilitare la diffusione della **GRAMMATICETTA ITALIANA** del prof. ZANIBONI, approvata dai Consigli scolastici di Padova-Treviso-Bologna, venne ridotto il prezzo a soli **25 centesimi**.

**ORARIO**  
**FERROVIE DELL'ALTA ITALIA**  
attivato il 10 giugno 1875.

Padova per Venezia		Venezia per Padova		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
I	misto 3,40 a.	4,55 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.
II	omnibus 4,42 >	6,04 >	> 6,25 >	> 7,45 >
III	misto 6,20 >	8,10 >	diretto 8,35 >	9,34 >
IV	omnibus 7,45 >	9,05 >	misto 9,57 >	11,43 >
V	> 9,34 >	10,33 >	diretto 12,55 p.	1,55 p.
VI	> 1,55 p.	3,15 p.	omnibus 1,10 >	2,30 >
VII	diretto 4, — >	5, — >	> 3,46 >	> 5,05 >
VIII	> 6,32 >	7,48 >	> 5,38 >	> 6,53 >
IX	omnibus 8,32 >	10,10 >	> 7,50 >	> 9,06 >
X	> 9,25 >	10,43 >	misto 11, — >	12,38 a.

Padova per Verona		Verona per Padova		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omnibus 5,05 a.	7,32 a.
II	diretto 9,43 >	11,34 >	> 11,25 >	> 1,45 p.
III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.	diretto 5,05 p.	6,44 >
IV	> 7,03 >	9,35 >	omnibus 6,05 >	8,37 >
V	misto 12,50 a.	4,07 a.	misto 11,45 >	3,04 a.

Padova per Bologna		Bologna per Padova		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
I	omnibus 7,33 a.	12,10 p.	diretto 1,15 a.	4,25 a.
II	misto 11,58 >	fino a Rovigo 1,55 >	da Rovigo 4,05 >	6,05 >
III	diretto 2,05 p.	5, — >	omnibus 5, — >	9,22 >
IV	omnibus 5,15 >	9,48 >	diretto 12,40 p.	3,50 p.
V	diretto 9,17 >	12,10 a.	omnibus 5,15 >	9,47 >

Mestre per Udine		Udine per Mestre		
Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,51 a.	5,22 a.
II	> 10,49 >	2,45 p.	> 6,05 >	> 10,16 >
III	diretto 5,15 p.	8,22 >	diretto 9,47 >	12,57 p.
IV	omnibus 10,55 >	2,24 a.	> 3,35 p.	> 7,52 >